

to, si rinnova l'appuntamento in Puglia, con l'eliminazione con la ormai. Anni che hanno portato il revival dei ritmi iniziati tempo prima, allora abbiamo visto tutti. E quindi non può finire questo libro di... che, con il titolo de... **Storia della rinascita popolare salentina** (libro editore, euro 18) ripercorre la riscoperta di... che più ricche e coinvolgono Sud. Dalle pionieristiche Settanta del secolo... ultimi anni segnati per la burocratizzazione della... (quindi bisognosa di... in quanto tale da altri...), la ricerca di Santoro... dentro questa musica, cercando il segreto... davvero sorprendente, l'esposizione mediatica... mpi. Un successo inimitabile torna indietro nel... «mucchio selvaggio» e personaggi locali... amici, magari coadiuvati... personalità esterna, che, quarant'anni fa, ebbero il valore di questo fenomeno e antropologico e dettano che è stato chiamato... nascimento della pizzeria del libro di Santoro non... nella ricca documentazione antropologica) del pas... nomeno dal letargo loca-

le (spesso prigioniero di gruppi che tendevano all'edulcorazione dei testi) al successo internazionale, ma è la sua capacità di non chiudere gli occhi sulla degenerazione che a volte ha preso molti interessati riscopritori. E giova ricordare, altro merito del libro, che la riscoperta di tante cose nel nostro Sud (non solo la musica, ma i prodotti tipici) è stata opera dal basso, le istituzioni sono giunte in ritardo a porvi un cappello, spesso più dannoso che proficuo. È curioso che molti, anche in ambienti progressisti, dimentichino questo aspetto decisivo del problema. «Nessun simbolo combina natura, folklore e povertà come la taranta, l'icona del revival salentino» ricorda Sandro Portelli nella bella introduzione al volume. E in un racconto che si fa spesso leggenda (in senso buono) ritornano i personaggi che hanno fatto la storia di questa vicenda: da Rina

Durante a Giovanna Marini, da Eugenio Barba a Edoardo Winspeare, dal Canzoniere Grecanico Salentino all'Officina Zoé, da Eugenio Bennato a Georges Lapassade, dal Canzoniere di Terra d'Otranto agli Aramiré. E capacità di molti musicisti (non tutti, è sempre più urgente scegliere) è stata quella di misurarsi col mondo contemporaneo senza nulla togliere alla ricchezza della tradizione. Nel cd allegato al volume, che scorre come una colonna sonora del libro, ci sono molti pezzi inediti che comprendono le registrazioni del Nuovo Canzoniere del Salento, della Marini, degli Aramiré, e tanti altri. Con la chicca di *Luna otrantina* appositamente realizzata per questo disco dal gruppo delle «Donne Belle» sul testo originario di Rina Durante, giornalista, ma soprattutto esponente scomparsa della cultura salentina e pioniera di queste riscoperte.

Un disco di robusto post-rock dalle tinte oscure ed evocative, che grazie a un groove che non abbandona mai rapisce l'audience dall'inizio alla fine. *Faster, Landing, Take Off* e *Over the Limit* sono adrenalina pura, *Ride* è narrazione torbida e nebulosa, *Transmission Tower* sa di mitteleuropa anni Novanta. Fantastici! (g.di.)

J.T.R. SICKERT

YOU DESERVE PANIC (Bagana Records/Edel)



La voce di Jack lo Squartatore ci parla con i toni cupi dell'heavy metal, con quelli ambigui dell'elettronica, nell'interpretazione della band modenese J.T.R. Sickert. *You Deserve Panic*, primo album del gruppo, è una riflessione cruda, malinconica e disincantata sul mondo, visto con gli occhi di Jack the Ripper, immerso tra l'industrial e il gothic metal, in cui emerge la voce di Erika. Attraverso le atmosfere create dalla band e ai suoi testi taglienti, il disco affronta temi come la rabbia, la sofferenza, la dissolutezza di una vita libertina e la speranza, nell'amara consapevolezza che inevitabilmente ciò che ci circonda invecchia. (p.ma.)

MASSIVE ATTACK

HELGOLAND (Emi)



Non si sono visti moltissimo, hanno litigato, si sono fatti convincere giusto a pubblicare un'antologia, e poi si sono nuovamente annusati. A otto anni da *100th Window* torna il duo inglese (un tempo trio...) che ha rivoluzionato la scena dub, dance e elettronica degli Novanta. E lo fa con un disco niente affatto rivoluzionario, ma che in maniera pacata e consapevole ripercorre sentieri conosciuti, aggiornandoli. Insomma, funzionano ancora e azzeccano sempre il (nutrito) parterre di ospiti. C'è l'amica Martina Topley Bird che in *Babel* è una sicurezza, e anche Horace Andy fa sempre la sua bella figura sui pulsanti bassi di *Sitting the Atom*. Ma con i Massive c'è sempre dietro l'angolo il colpo da ko, la sorpresa si materializza su una base nervosa e elettrica che apre *Flat on the Blade*, dove si posa la voce dolente e splendida di Guy Garvey. (s.c.r.)

MRAFI

DESERTIFICATI (Le Arti Malandrine)



Che il quartetto guidato dal sassofonista Edoardo Marraffa, con Pasquale Mirra al vibrafono, Antonio Borghini al contrabbasso, Cristiano Calcagnile alla batteria, abbia come modello l'Archie Shepp di *On This Night* (e dei due brani dell'album *New Thing at Newport*, realizzato a metà con John Coltrane) non è un mistero né un limite. Se poi di modello si tratta... Marraffa analizza e reinventa quell'età dell'oro del free, aggiunge solo qualche sprazzo dell'improvvisazione totale europea. Ha l'asprezza accorata e morbida dello Shepp migliore, non trascura, avendole introiettate e rivissute, le esperienze dei Brötzmann e dei Butcher. Ma solo un pochino di questi ultimi. Lui e i suoi compagni conoscono la sapienza della passione. Non ci sono punti deboli nei dodici brani: Mrafi è ensemble di prim'ordine che si connette a una grande stagione del jazz per mettere in rete i sentimenti trasformativi dell'oggi. (m.ga.)

HOPE SANDOVAL & THE WARM INVENTIONS

THROUGH THE DEVIL SOFTLY (Nettwerk)



Secondo lavoro solista dopo *Bavarian Friut Bread* del 2001, e ancora bellezza allo stato puro. La Sandoval conferma di essere ottima scrittrice di musica e testi oltre che splendida vocalist. Non sono molte le musiciste capaci di tirar giù un disco che faccia vibrare indistintamente le corde del cuore degli amanti e dei solitari. Né tantomeno capaci di creare canzoni che viaggiano eteree ed evocative tanto al sole di mezzogiorno, quanto nella notte oscura. Una capacità di far vivere in una dimensione unica e speciale le proprie idee. Che divengono canzoni leggiadre e generano emozioni lancinanti, fortissime. Anche nella dolcezza. Undici brani, undici perle. Magnifica. (g.di.)

UXO

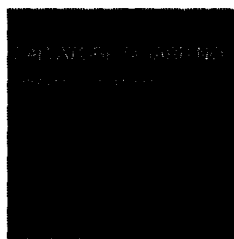
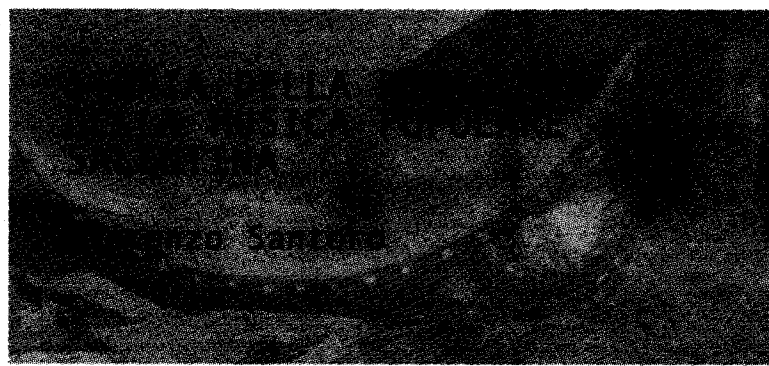
UXO1 (Queenspectra)



Un viaggio nell'elettronica in 22 brevi tappe. Uxo, all'anagrafe Marco Acquaviva (livornese

la viva voce

con CD



SALVATORE SCIARRINO

SUI POEMI CONCENTRICI I, II, III (Kairos/Jupiter)



Occorre cercare le corrispondenze descritte tra le musiche della prima, della seconda e della terza di queste opere legate tra loro (in un'unica opera) e *L'Inferno, Il purgatorio* e *Il paradiso* della *Commedia* dantesca? Perché si tratta della versione per solisti e orchestra delle musiche che Sciarrino ha scritto per la serie televisiva in cento episodi trasmessa da Raitre a partire dall'11 aprile 1988. Una versione da concerto. Ridotta a due ore e venti minuti circa rispetto alle quindici ore della versione per la tv. In questi tre cd suonano cinque strumentisti dell'Ensemble Recherche e la Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin diretta da Peter Rundel. Certo, nel primo dei *Poemi concentrici* si procede per folate di suoni, a volte taglienti. Nel secondo sono caratterizzanti le «interlocuzioni» di parti soliste. Nel terzo la trasparenza e la sottigliezza «aerea» della scrittura è in primo piano. Ma sono caratteri della musica di Sciarrino, è il divenire della mirabile fascinosa musica di Sciarrino. Lasciamo riposare in pace l'Alighieri. (m.ga.)

LEGENDA



INUTILE



BASTA!



CHE ORRORE



CHE NOIA



SUONABILE



GUSTOSO



GUSTOSO

PETER GABRIEL

SCRATCH MY BACK (Virgin/Emi)

Il musicista mister Gabriel lo è sempre stato, più attento alla